

2254

№ 2330-
2254

SENATO DEL REGNO

SEGRETARIATO GENERALE

Nome e cognome del Senatore *Trivelli Luigi*

Data del R. Decreto di nomina *23 Maggio 1939 - XVII*

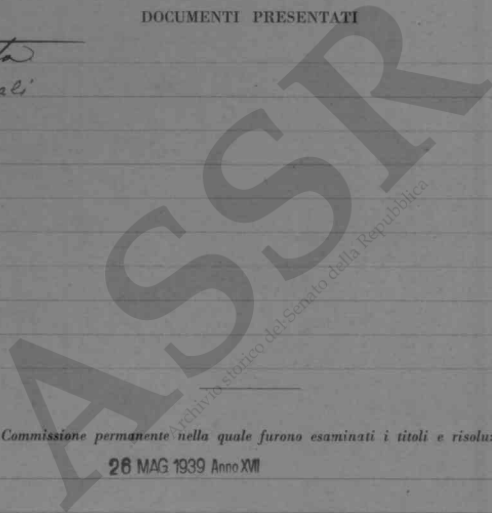
Categoria *8. e 12.*

Luogo e data di nascita *Mercogliano (Rosarno) 4-Settembre 1879.*

Titoli gentilizi, professionali e cavallereschi

DOCUMENTI PRESENTATI

- *Sede di nascita*
- *notizie personali*



Data dell'adunanza della Commissione permanente nella quale furono esaminati i titoli e risoluzioni adottate

26 MAG 1939 Anno XVII

Nome del relatore

Data della relazione e numero dello stampato

Data della deliberazione del Senato

Data del giuramento **27 MAG 1939 Anno XVII**

Data della trasmissione al Senatore del R. Decreto di nomina

ANNOTAZIONI

1
SENATO DEL REGNO

2222

Trivelli dott. Luigi

ASSSR
Archivio storico del Senato della Repubblica

2



Archivio storico del Senato della Repubblica

Da restituire valendosi dell'unita busta in franchigia.

Elenco delle Commissioni legislative

- 1 - Commissione di finanza;
- 2 - Commissione degli affari esteri, degli scambi commerciali e della legislazione doganale;
- 3 - Commissione degli affari interni e della giustizia;
- 4 - Commissione degli affari dell'Africa Italiana;
- 5 - Commissione delle Forze Armate;
- 6 - Commissione dell'educazione nazionale e della cultura popolare;
- 7 - Commissione dei lavori pubblici e delle comunicazioni;
- 8 - Commissione dell'agricoltura;
- 9 - Commissione dell'economia corporativa e dell'autarchia.

Indicazione, in ordine di preferenza, delle Commissioni legislative, ad una delle quali desidererei essere assegnato.

- 1° Africa Italiana
- 2° Educazione Nazionale
- 3° _____

Addi Marzo 1939-XVII.

IL SENATORE

Luigi Turilli

Data di nascita 4 settembre 1879

Conv. 26 maggio 1939

Data dei Discorsi	OGGETTO	Data dei Discorsi	OGGETTO
20-4-39	353 - Savazioni penali per la difesa del feticcio di razza di fronte ai nativi dell' Africa Italiana.		
25-6-39	356 - Facoltà per le Amministrazioni militari di assumere impiegati civili a contratto htp e a tempo indeterminato in Africa Italiana.		
26-6-39	357 - Personalità salariate dell' Africa Italiana.		
4-5-40	665 - Autorizzazione alla Banca di Roma alla della di lire di un bilione parte del ricorso dell' amministrazione delle obbligazioni in specie di credito agrario di servizio.		
4-5-40	668 - Norme relative ai meticcii.		
15-6-40	869 - Soppressione Comando Superiore forze armate Africa orientale italiana.		
30-7-42	1129 - Modifica organico guardie nelle e guardie corpo polizia Africa italiana.		
24-9-42	2081 - Norme relative ad atti e procedimenti concernenti persone residenti o domiciliate nell' Africa orientale italiana.		
26-11-42	2116 - Estensione Comando Superiore forze armate Africa orientale italiana.		

Leg.	Leg.	Leg.	Leg.	Leg.	Leg.

Leg.	NOMINE, CARICHE, ecc.	Leg.	NOMINE, CARICHE, ecc.
30 ^v	Membro Commissione Affari africani italiane		

INTERROGAZIONI, INTERPELLANZE, ORDINI DEL GIORNO, ecc.	



Presidenza del Consiglio dei Ministri
GABINETTO

Si attesta che il dott. Luigi Trivelli, Presidente di sezione della Corte dei conti, entrato nell'Amministrazione dello Stato il 12 giugno 1902, è stato nominato Consigliere della Corte dei conti con R. decreto 16 gennaio 1926-IV, a decorrere dalla stessa data, ed al grado attuale con R. decreto 24 aprile 1934-XII, a decorrere dal 15 aprile 1934-XII.

Si rilascia la presente dichiarazione per essere allegata a corredo del R. decreto 23 corrente concernente la nomina a Senatore del predetto magistrato.

Roma, addì 25 maggio 1939-XVII.

IL SOTTOSEGRETARIO DI STATO

Archivio storico del Senato della Repubblica



SENATO DEL REGNO

Roma, 26 MAG 1939 AnnoXVII

COMMISSIONE
PER LA VERIFICA DEI TITOLI
DEI NUOVI SENATORI

Il Presidente della Commissione per la
verifica dei titoli dei nuovi Senatori, comu-
nica che la Commissione stessa, nella riunione
del 26 MAG 1939 AnnoXVII, ha convalidato la
nomina a Senatore del Regno del signor
Luigi TRIVELLI.

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE

A Sua Eccellenza

IL PRESIDENTE DEL SENATO DEL REGNO

ROMA

Roma, 27 maggio 1939 XVII

Caro Camerata,

Vi comunico che, come Fascista Senatore, Voi siete stato iscritto all'Unione Nazionale Fascista del Senato.

La quota di partecipazione all'Unione Nazionale Fascista è di L.25, che Vi prego di versare, a mezzo dell'unito modulo, sul conto corrente n.1/19002.

Saluti

ANNOTAZIONI

CAMPAGNE DI GUERRA: 1915

IL PRESIDENTE

f.to: SAILER

Muvelli

Trivelli dott. Luigi, nato a Mercogliano (Avellino) il 14 settembre 1879.

Presidente di Sezione della Corte dei Conti. Entrato nell'Amministrazione dello Stato nel 1902. Nominato al grado attuale nell'aprile del 1934-XII.

ASSSR

Archivio storico del Senato della Repubblica

IL VENTILATO

di via MILANO

UNIONE NAZIONALE FASCISTA DEL SENATO

Senatore TRIVELLI Luigi

Iscritto all'Unione il _____

Data di iscrizione al Partito Nazionale
Fascista 29 Ottobre 1932

Anzianità di iscrizione al Partito Nazionale
Fascista _____

FEDERAZIONE dell'URBE _____

FASCIO di _____

ANNOTAZIONI _____

CAMPAGNE DI GUERRA: 1915

11

NOME e COGNOME:

Luigi Trivelli

DATA e LUOGO DI NASCITA:

4 Settembre 1879 - Mercogliano

figlio di fu Pasquale

e di Beatrice Speranza

(Anellino)

STATO DI FAMIGLIA:

vedovo

Moglie

fu Maria Cresce

Figli (con indicazione per ognuno della data di nascita)

1. Letizia - 14 luglio 1904 2.
3. Bianca - 8 novembre 1905 4.
5. Ernestina - 29 maggio 1909 6.

TITOLI NOBILIARI:

TITOLI ACCADEMICI, PROFESSIONALI, CARICHE RICOPERTE ecc.

Laureato in giurisprudenza - Presidente di Legione della
Corte dei Conti - Membro del Consiglio Superiore Colonniale -
Membro della Commissione Centrale per le imposte nelle Colonie -
Presidente dell'Istituto Nazionale "Arnaldo Mussolini" di assistenza
inseguiti - Sicole Merite

INDICAZIONE DEL GRADO RAGGIUNTO NELLE ONORIFICENZE DEGLI ORDINI:

Corona d'Italia

Cavaliere di Gran Croce

SS. Maurizio e Lazzaro

Grande Ufficiale

ALTRE ONORIFICENZE:

Grande Ufficiale dell'ordine Colonniale della
Stella d'Italia

CAMPAGNE DI GUERRA:

1915

DECORAZIONI DI GUERRA O DELLA RIVOLUZIONE FASCISTA:

ISCRIZIONE AL PARTITO NAZIONALE FASCISTA: Dal

29 ottobre 1932

presso il Fascio di

Roma - Gruppo Portuense - Monteverde

RESIDENZA e ABITAZIONE:

Viale dell'Università n. 11 - Roma

Roma

, li

14 giugno

1939

Anno XVI

IL SENATORE

Luigi Trivelli



SENATO DEL REGNO

Roma 7.7.39. XVII

12

Al l. n. h. Segretario Generale
del Senato del Regno

Roma

Trasmetto, secondo la
richiesta, il mio certificato
di nascita -

Senatore Luigi Trivelli.

Archivio storico del Senato della Repubblica



MUNICIPIO DI MERCOGLIANO

ESTRATTO PER RIASSUNTO DI ATTO DI NASCITA

L'Ufficiale dello Stato Civile del Comune di Mercogliano

CERTIFICA

RISULTARE DAL Registro dei nati parte I n°90 dell'anno 1879 che Trivelli Luigi, Giuseppe figlio di Pasuale e di Speranza Beatrice é nato in questo Comune addì quattro del mese di settembre dell'anno millectocentosettantanove.

Annotazione marginale: Con atto 22 aprile 1903, celebrato dall'Uffle dello Stato Civile di Francavilla al Mare, Trivelli Luigi Giuseppe si unì in matrimonio con Erocle Maria, Grazia, Adelina.

Rilasciato il presente estratto di nascita per riassunto, a sensi del R.D. 25 agosto 1932 n° 1101, per gli usi di legge.

Mercogliano, 30 giugno 1939XVII

L'UFFICIALE DELLO STATO CIVILE



C. De Santis



14



Vi prego la legalizzazione della firma del
P. Ufficiale dello Stato Civile. *Mercogliano*
Località *Leungio* *1933*
Il CANCELLIERE *XXXX*



Chelgirono

ASSI
Archivio storico del Senato della Repubblica



SENATO DEL REGNO

STATO DELLE ONORIFICENZE

dell' Onorevole Senatore TRIVELLI dott. Luigi di Pasquale

GRADO	ORDINE MAURIZIANO			ORDINE CORONA D'ITALIA			NOTE
	Data			Data			
Cavaliere.	15	marzo	1914	4	febbraio	1906	
Cavaliere Ufficiale	18	gennaio	1920	5	dicembre	1909	
Commendatore.	4	giugno	1925	30	dicembre	1914	
Grande Ufficiale	10	giugno	1926	30	dicembre	1923	
Gran Cordone.				20	aprile	1937	

Altri Ordini Cavallereschi: _____

16

CATEGORIA SENATORI

N°

SENATO DEL REGNO

SEGRETARIATO GENERALE

OGGETTO

Eccellenza dott. Luigi TRIVELLI
Senatore del Regno

ASSSR
Archivio storico del Senato della Repubblica

Vedi:

n.294 - Commissione per accertare gli eventuali indebiti arricchimenti dei funzionari impiegati e subalterni del Senato, ecc.

ASSSR
Archivio storico del Senato della Repubblica

Senatore TRIVELLI

ASSSR
Archivio storico del Senato della Repubblica

Leg. Trivelli

Dichiaro:

- 1) di non essere squadrista.
- 2) di non aver partecipato alla marcia su Roma;
- 3) di non aver ricoperto carica nel partito fascista e nella milizia;
- 4) di non essere insignito della sciarpa littorio;
- 5) di non aver aderito alla cosiddetta repubblica sociale italiana.--

Roma, luglio 1944.--

Luigi Trivelli.



SENATO DEL REGNO

20

Roma 25 ottobre 1944

Eccellente Presidente,

Inalunquie nia per essere l'esito del
procedimento davanti all'alta Corte
per la mia decessione dalla carica di
Senatore (procedimento di cui - caso
unico - ebbi notizia soltanto dopo
che dei giornali avevo appreso di
non essere stato incluso nella lista
dei denunciati), desidero sottoporre
al Suo esame le ragioni che ho
esposte a una difesa nel memoriale
presentato all'alta Corte, non
solo non temendo, ma desiderando
il giudizio di Honissimi la cui alta

autorità dipende, oltre che dai loro
uffici, dal loro senso di giustizia.

Nell'inviate copia del suo
materiale, La prego di gradire
gli atti del suo deferente omaggio.

Luigi Trivelli.

Copia

22

All'Ecc.ma Alta Corte di Giustizia

R O M A

Secondo l'avvertenza contenuta nell'ultima parte della nota di codesta Ecc.ma Alta Corte di Giustizia in data 14 Ottobre corr. n.12/299 presente le mie difese, circa la denuncia a mie cariche per la decadenza dall'Ufficio di Senatore;

La mia nomina a Senatore avvenne il 23 maggio 1939, quando erano state approvate tutte le leggi (o convertiti in legge i decreti-legge) fondamentali del regime fascista. Non posso quindi essere tenuto responsabile di aver dato ad esse la mia adesione.

Nè tale adesione si può desumere dall'aver io accettato la carica. La mia nomina non era stata determinata da nessun merito fascista. Iscritto tardivamente e riluttante al partito nel 1933 (con data fissata d'ufficio al 28 Ottobre 1932) nell'ultimo giorno utile, a sole scopo di difesa della mia condizione di funzionario dello Stato che era l'unica fonte di sussistenza mia e della mia famiglia, non ebbi mai alcuna benchè minima carica del partito, nessun incarico, salvo quelli inerenti al mio ufficio di Consigliere della Corte dei Conti, (come partecipazione a Commissioni e a Consigli costituiti per legge con la inclusione di Magistrati della Corte stessa e tutti gratuiti e quasi). Unica eccezione: l'ufficio di Presidente dell'Istituto Kirner, Ente di assistenza e di beneficenza a favore dei Professori di Scuole Medie, preesistente al fascismo, istituzione benefica, assai popolare nella classe interessata, apolitica tanto che anche durante la persecuzione razziale ha sempre largamente sovvenute i professori ebrei, anche dopo la loro dispensa dall'ufficio;

./.

incarico assolutamente gratuito, anzi oneroso, perchè ho sempre rinunciato anche al rimborso delle spese vive.

La nomina a Senatore mi fu quindi conferita, e come tale la accettai, solo come conclusione ed epilogo di quasi quaranta anni di attività non del tutto spregevole negli Uffici Statali, e di una carriera che, percorsa sempre attraverso prove ed esami di concorso, mi aveva condotto ad un grado che, per costante consuetudine, dava accesso al Senato, essendo compreso tra quelli elencati nelle categorie statutarie che danno titolo a quella nomina. Nel conferirmi la nomina stessa, il governo fascista non aveva introdotto a mio favore alcuna novità di marca fascista, ma non aveva fatto che seguire una consuetudine che vigeva da circa un secolo. Nè m'era stata usata alcuna preferenza: l'uso voleva che nei gradi indicati dallo statuto si sceglissero, fino a concorrenza delle nomine da conferire, i più anziani, salvo il caso di fondate eccezioni, ed io ero il secondo per anzianità fra dodici colleghi del mio grado.

Come dunque la mia non era stata una nomina fascista, così la mia accettazione non fu un atto fascista, nè, in genere, che avesse un significato politico. E, non trattandosi di una nomina politica, ma solo del conferimento di una dignità corrispondente al mio grado gerarchico nell'Amministrazione dello Stato, non avevo nessuna ragione nè possibilità pratica di rifiutarla, a meno che non volessi far pompa di una modestia senza esempio nella storia parlamentare, e, con tutta probabilità, rinunciare anche all'impiego per la interpretazione che, dato ciò che esporrò in seguito, sarebbe stata data al mio rifiuto.

E' importante vedere come mi comportai dopo la nomina. Fui invitato, come gli altri nominati, ad esporre per iscritto i miei desideri circa l'assegnazione ad una delle commissioni

legislative nelle quali tutti i Senatori dovevano essere ripartiti, e ad indicare tre commissioni preferite, fra cui sarebbe stata scelta quella a cui sarei stato assegnato. Prima di corrispondere all'invito, ebbi cura di informarmi presso la Segreteria del Senato sull'attività legislativa di ciascuna commissione. Seppi così che quella che superava di gran lunga le altre per numero di riunioni e di disegni di legge da esaminare era la Commissione di Finanza, quella invece che aveva molto minor lavoro era quella dell'Africa Italiana. Seguiva poi quella dell'Educazione Nazionale ed altre.

Avrei potuto scegliere, come prima fra tutte, la Commissione di Finanza, a cui mi dava titolo specifico la mia qualità di Presidente di Sezione della Corte dei Conti; scelsi invece, ed indicai come prima, la Commissione dell'Africa Italiana, quella cioè che dava luogo alla partecipazione meno attiva possibile ai lavori legislativi non solo pel minor numero delle riunioni, ma anche perchè, come sapevo benissimo per il mio ufficio, la funzione legislativa per le Colonie solo eccezionalmente era esercitata dal Parlamento, ma normalmente spettava al Governo che provvedeva per mezzo di decreti reali, meno alcune poche materie o rari casi in cui le norme da emanare dovessero aver vigore anche nel Regno (vedi ordinamento della Colonia Eritrea approvato con legge 24 maggio 1903 N° 205, art.3 e segg., e analogamente gli ordinamenti delle altre Colonie). In secondo luogo scelsi la Commissione per l'Educazione Nazionale, e lasciai in bianco il terzo posto. L'Ecc.ma Alta Corte, può, volendo, controllare la scheda sottoscritta da me, richiedendola agli uffici del Senato.

Che la mia scelta fosse determinata dalla volontà di non prendere parte attiva alla formazione delle leggi fasciste risulta evidente dalla considerazione che nessuna altra spiegazione è possibile, considerando anche che con essa rinunciavo

alla possibilità di un molto maggior numero di presenze, ciascuna delle quali compensata con discrete indennità, per preferire quello che di tutti era il minore.

Fu così che fui assegnato, per mio desiderio, alla Commissione dell'Africa Italiana. Ed a quanta parte dell'attività parlamentare contribuissi come membro di quella Commissione risulta dal seguente prospetto, desunto dagli atti parlamentari:

Numero delle riunioni delle Commissioni legislative in tutta la legislatura:

Finanze	121
Interno e Giustizia	67
Lavori Pubblici	55
Economia Corporativa	56
Forze Armate	42
Educazione Nazionale	44
Agricoltura	39
<u>Africa Italiana</u>	19

443

La mia Commissione tenne quindi diciannove riunioni su un totale complessivo di 443 (cioè il 4,28 %), ed in confronto di quelle della Commissione di Finanza: 121 (cioè 15 % circa). Ma meglio risulta la scarsa sua partecipazione all'attività del Senato confrontando il numero dei disegni di legge da essa approvati in tutta la legislatura: 47 su un totale di 2434, cioè meno del 2 %. La quasi totalità dei disegni di legge di competenza della mia Commissione era di natura tecnica e non politica, oppure provvedeva ad estendere alle Colonie norme legislative già emanate pel territorio metropolitano.

Sui 47 disegni di legge fui relatore soltanto per tre di essi, (se non erro, non essendo stato pubblicato il volume degli Atti Parlamentari del 1943) due dei quali furono ritirati dal

Ministro in seguito a mie osservazioni. Per un altro, sul quale non ero relatore, presentai parecchi emendamenti che prima, per la loro natura tecnica, non politica, indussero il Ministro a chiedere un rinvio della discussione poi, non essendo stati accettati dal Ministro, non ebbero nessun seguito.

Nel 1940, e cioè appena l'anno dopo la mia nomina, fui incaricato delle funzioni di Segretario della Commissione, e da quel momento non mi fu assegnato nessun disegno di legge su cui dovessi riferire. Le funzioni del Segretario sono note: egli non ha alcuna influenza sui lavori parlamentari, ma si limita a dar lettura dei verbali e degli atti da comunicare alla Commissione ed a fare il computo dei voti in caso di votazione, operazione puramente materiale. Del resto, come appare dalla relazione di S.E. l'Alto Commissario pubblicata dai giornali, la qualità di segretario non è stata ritenuta sufficiente dallo stesso Alto Commissario a determinare la proposta di decadenza, al contrario di quelle di Presidente e di Vice Presidente.

Se quindi la decadenza dei Senatori dalla carica è proposta per l'attività svolta nella funzione legislativa del Senato, posso dire di essere uno degli ultimi ad essere inditato, a quell'effetto, per quel titolo.

La nota della Ecc. Alta Corte riferendo la denuncia a mio carico mi comprende nella categoria VI, cioè fra i responsabili di aver mantenuto il fascismo e reso possibile la guerra sia coi loro voti, sia con azioni individuali, fra cui propaganda esercitata fuori e dentro il Senato (la mancanza del titolo per la nomina non mi riguarda, essendo compreso per gli uffici esercitati in due categorie statutarie, anzichè in una).

a) Voti. A partire dalla mia nomina furono tenute quindici riunioni in assemblea generale, compresa quella in cui prestai giuramento. Alla maggior parte non intervenni, discu-

tendosi bilanci che non riguardavano la mia Commissione.

Quanto ai voti, quando fui nominato (maggio 1939) era già in vigore il Regolamento del Senato approvato il 21 Dicembre 1938, il quale all'art.20, sotto il capo: "Il Senato in assemblea plenaria" dispone: "disegni di legge e gli articoli di essi si intendono approvati con la semplice lettura". Non vi furono quindi votazioni, nè per conseguenza ebbi occasione di votare. Quanto alle proposte ed agli emendamenti per i quali il detto articolo ammette la votazione, non mi risulta che nelle riunioni a cui presi o avrei potuto prendere parte si sia dato il caso di una votazione.

Questo per l'assemblea generale. Quanto alle Commissioni legislative erano dettate dal Regolamento disposizioni analoghe, salvo qualche differenza irrilevante (art.34 e 40); per le proposte e per gli emendamenti si applicavano le stesse norme vigenti per l'assemblea generale, secondo cui proposte o emendamenti non accettati dal Governo s'intendevano ritirati.

L'aver contribuito coi voti a mantenere il fascismo non può quindi essermi addebitato nè per il tempo della nomina, nè per l'attività della Commissione, alla quale ero assegnato, nè per quella mia personale nella Commissione stessa.

b) Azioni individuali. Nessuna azione individuale ho mai svolta a favore del fascismo. Apparirà più avanti che ho svolta invece attività contraria. Non ho mai, nè fuori, nè dentro il Senato, pronunziato un discorso favorevole al fascismo, non ho mai stampato un rigo sui giornali, ~~ho~~ in altra forma, a favore di quel regime, non ho mai preso parte nè ad una adunata nè ad un corteo, nè ad un inaugurazione, nè ad una cerimonia fascista, non mi sono mai recato alla sede di un gruppo, non ho mai fatto visita ad un gerarca, non ho mai sottoscritto un centesimo a favore di iniziative fasciste, non mi sono mai rivolto ad un gerarca o ad un ufficio fascista neppure per patrocinare giusti interessi pubblici

del mio paese o della mia regione, non sono mai stato abbonato ad una rivista fascista. Se volessi prendere le cose alla lontana potrei citare casi in cui ebbi aspri contrasti con gerarchi fascisti quando ero nell'Amministrazione attiva, e qualche autorevole testimone forse lo ricorda tuttora.

Da quanto è stato pubblicato dai giornali sembra che ~~si~~ l'Ecc. Alta Corte, per ciò che riguarda questa sua specifica funzione di dichiarare la decadenza dalla carica di Senatore, si limiti a considerare appunto e solo l'attività del denunciato come Senatore, lasciando ad altri organi l'esame e il giudizio dell'attività spiegata in altra qualità. Non entro quindi a parlare della mia opera come Presidente di Sezione della Corte dei Conti; ma non credo inutile presentare almeno due documenti che la riguardano:

1°) Una deliberazione delle Sezioni Riunite della Corte stessa, presa in una adunanza da me presieduta il 4 ottobre 1943, e su mia proposta, in cui si dichiarava esplicitamente che il governo costituitosi in Roma dopo l'armistizio non doveva considerarsi legittimo (Alleg. A);

2°) La copia (l'originale è agli atti della Corte dei Conti) di una lettera ufficiale inviata a me come reggente la Presidenza della Corte, nella quale il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio Barracu, constatando l'opera ostruzionistica diretta ad ostacolare il trasferimento della Corte in alta Italia, mostrava con forma violenta il suo risentimento (Alleg. B).

c) Propaganda:

1°) Fuori del Senato. Ho già detto sopra quanto basta per dichiarare che non solo non feci mai propaganda a favore del fascismo, ma mostrai sempre un atteggiamento contrario. Aggiungo ora che il maresciallo dei carabinieri del mio paese (Francavilla al Mare in provincia di Chieti) dove ero conosciuto da tutti e dove trascorrevo tutti gli anni

le ferie estive, si rivolse al Pretore del luogo, avv. De Bernardinis, per chiedergli come dovesse regolarsi nei miei riguardi, trattandosi di un Senatore del Regno che tutte le sere, nei ritrovi e nei circoli di compaesani e di villeggianti, parlava pubblicamente ed apertamente contro il fascismo. Egli si preoccupava, evidentemente, della sua responsabilità nel tollerare tale propaganda, e volle garantirsi mettendone a parte il Pretore. L'Alta Corte, potrà, se crede, fare interrogare quel Magistrato, che presta tuttora servizio in quella sede, su questo particolare ed in genere sul mio atteggiamento politico rispetto al fascismo, non dissimulato, anzi notorio, al punto da dare preoccupazioni alla pubblica autorità. Potranno inoltre essere interrogati il Sottosegretario di Stato per la stampa e informazioni S.E. Spataro, quello della Grazia e Giustizia S.E. Bassano ecc.

2°) Dentro il Senato. Se dentro il Senato facessi propaganda per il fascismo e non piuttosto il contrario potranno attestarlo il Ministro della Guerra S.E. il Senatore Casati ed il Senatore Alberto Bergamini. Chiedo espressamente che l'Alta Corte voglia compiacersi di interrogarli. Citati questi due nomi, non mi resta evidentemente altro da aggiungere.

Per tutte le anzidette considerazioni e per la sicurezza che mi proveniva dalla mia coscienza, non mi aspettavo di essere compreso fra i denunziati per la decadenza. Ed infatti, nella lista, pubblicata nei giornali dell'8 agosto, dei Senatori proposti per la decadenza, il mio nome, come mi attendevo, non era compreso (Alleg. C). In quella, pubblicata il giorno seguente, dei Senatori, che, secondo le proposte, sarebbero rimasti a costituire il Senato, il mio nome era compreso (Alleg. D), il che era una esplicita conferma della lista precedente. L'aver appreso invece, di essere incluso

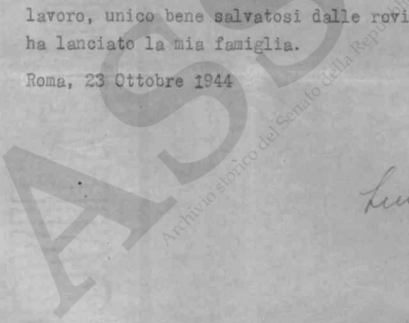
nell'elenco dei deferiti all'Ecc. Alta Corte, contrariamente a quanto era stato pubblicato, mi ha quindi arrecato la più viva e spiacevole sorpresa.

Se occorrono altri chiarimenti sono pronto a fornirli, a voce, se l'Ecc. Alta Corte vorrà interrogarmi, o anche per iscritto.

Entrai in Senato senza inorgogliarmi per quella che allora era una distinzione, e senza credere di essere per ciò divenuto maggiore di me stesso. Ne uscirei, se dovessi uscire, con coscienza pienamente serena e tranquilla. Mi resterebbe solo l'amarezza dell'immeritato trattamento e dei conseguenti apprezzamenti del pubblico, grave ed ingiusta offesa ad una onesta reputazione, conseguita con tutta una vita di lavoro, unico bene salvatosi dalle rovine in cui la guerra ha lanciato la mia famiglia.

Roma, 23 Ottobre 1944

Luigi Trivelli



IN NOME DI S.A.R.UMBERTO DI SAVOIA
PRINCIPE DI PIEMONTE
LUOGOTENENTE GENERALE DEL REGNO

L'alta Corte di Giustizia per le sanzioni contro il fascismo,
riunita in camera di consiglio,
ha emessa la seguente

ORDINANZA

Vista la richiesta dell'Alto Commissario per le sanzioni contro
il fascismo, in data del 7 agosto 1944, per la dichiarazione di deca-
denza di

TRIVELLI Luigi, nato il 4 settembre 1879 a Mercogliano, dalla carica
di Senatore, per avere mantenuto il fascismo e resa possibile la guer-
ra sia con i voti sia con le azioni individuali, fra cui la propaganda
dentro e fuori il Senato.

Esaminate le deduzioni difensive dell'interessato;
Sentito il relatore;

Letti gli art. 8 del D.L.L. 27 luglio 1944 n. 159 e 8 del D.L.L.
13 settembre 1944 n. 198;

NON ACCOGLIE

la richiesta di decadenza di TRIVELLI Luigi dalla carica di Senatore.

Roma, 16 novembre 1944

Per estratto conforme all'originale

Roma, 11 19 dicembre 1944



IL CANCELLIERE DELL'ALTA CORTE

Difosanni



SENATO DEL REGNO

Roma 10.4.1946

32

Eszellenza,

La Commissione Comunale di Roma per la cancellazione dalle liste elettorali mi ha notificato di avere riscontrato nei miei riguardi "gli estremi previsti dall'art. 5 lettera f della legge elettorale politica (Senatori dichiarati decaduti)."

Che io non sia affatto compreso fra i Senatori dichiarati decaduti era facilissimamente constatabile solo che la Commissione avesse avuto cura di chiedere al Senato o all'Alta Corte di giustizia l'elenco dei Senatori che si trovavano in quelle condizioni e di consultarlo prima di prendere qualsiasi determinazione nei miei riguardi.

La comunicazione, pertanto, non è in alcun modo spiegabile, neppure con la troppo facile ipotesi di un errore materiale, trattandosi di una operazione di una semplicità elementare.

Ma giustifica ogni severo giudizio sul modo come un organo collegiale a cui la legge affida il mandato di privare, nel diritto elettorale un cittadino, nei casi rigorosamente prestabiliti, attende ad un compito così importante e delicato.

Mentre provvedo a provocare nei modi di legge le necessarie rettifiche, credo, più che mio diritto, mio dovere informare l'P. U. di questo nuovo episodio dell'ormai intollerabile serie di illegalità ed arbitri di cui sono continuo bersaglio il Senato ed i suoi componenti.

Mi creda, Signor Senatore, con particolare ossequio

Devoto

Luigi Trivelli.

800/61
52.12.1
Roma, 12 Aprile 1946

Onorevole Collega,

ho ricevuto la Sua lettera del 10 corrente con la quale Ella mi comunica il Suo vivo risentimento per la notificazione fattale dai competenti organi comunali della cancellazione del Suo nome dalle liste elettorali "come Senatore dichiarato decaduto" e me ne rincuora assai.

E poichè non si può escludere che la cancellazione possa essere stata effettuata sulla base di una erronea informazione, mi riservo di accertare se ciò ha effettivamente accaduto ed a chi debba essere attribuita la responsabilità.

Con cordiali saluti.

Onorevole Signore
Dott. Luigi TRIVELLI
Senatore del Regno
Viale dell'Università, 11

R O M A

Roma, 12 Aprile 1946

N. 222/63

Alleg.: 1

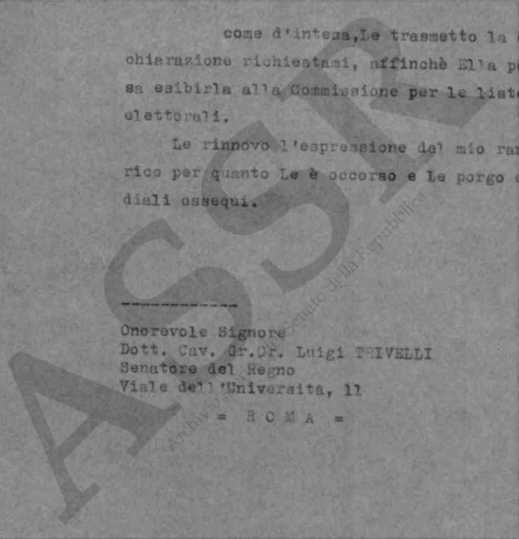
Eccellenza,

come d'intesa, Le trasmetto la dichiarazione richiestami, affinchè Ella possa esibirla alla Commissione per le liste elettorali.

Le rinnovo l'espressione del mio rammarico per quanto Le è occorso e Le porgo cordiali ossequi.

Onorevole Signore
Dott. Cav. Gr. Of. Luigi TRIVELLI
Senatore del Regno
Viale dell'Università, 11

= R O M A =



Roma, 12 aprile 1946

Si dichiara che il Dott. Luigi TRIVELLI, Senatore del Regno, è stato compreso nella proposta collettiva di decadenza dalla carica, presentata con lettera 7 agosto 1944 all'Alta Corte di Giustizia per le sanzioni contro il fascismo dall'Alto Commissario Conte Sforza, ma che l'Alta Corte ha respinto nei suoi riguardi la proposta di decadenza con ordinanza in data 16 novembre 1944, e che pertanto il predetto Senatore è nel pieno possesso della Sua carica.